

IL DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE
NEL 2025 AL SUD MIGLIORA IL MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro del Mezzogiorno (ripartizione composta da Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) nel 2025 mostra un quadro in lieve miglioramento, pur restando su livelli inferiori rispetto alla media nazionale. Sulla base dei dati dell'Indagine sulle Forze di Lavoro (ISTAT), il tasso di occupazione medio (15-64 anni) nei primi due trimestri del 2025 si attesta al 49,1%, in aumento rispetto al 48,0% del 2024, ma ancora distante oltre tredici punti dal valore medio italiano (62,6%).

Tra le singole regioni della ripartizione si osservano andamenti differenziati. La Sardegna, con un tasso del 58,7%, si conferma la regione con la maggiore incidenza di occupati del Sud, seguita dal Molise (57,5%) e dalla Basilicata (56,0%). In posizione intermedia si colloca la Puglia (51,0%) mentre la Sicilia (47,3%) e la Calabria (46,5%) e Campania (46,5%) chiudono la graduatoria. Tutte le regioni mostrano un lieve progresso rispetto al 2024, coerente con la dinamica nazionale.

A livello provinciale, le differenze territoriali risultano marcate. Le province con i valori più elevati sono Cagliari (63,0%, 70^a), Sud Sardegna (58,5%, 74^a), Isernia (57,9%, 75^a), Nuoro (57,8%, 76^a), Ragusa (57,3%, 78^a). Le cinque province con i livelli occupazionali più bassi sono invece Taranto (41,4%, ultima in Italia), Barletta-Andria-Trani (41,9%, penultima), Reggio di Calabria (42,9%, 105^a), Crotone (43,9%, 104^a) e Napoli (43,9%, 103^a), evidenziando un divario ancora ampio tra le diverse aree del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le entrate di lavoratori extra-agricoli, l'indicatore che misura gli ingressi per 100 residenti tra i 15 e i 64 anni, registra un lieve aumento: nel complesso dell'area si passa da 1,09 ingressi nel periodo ottobre-dicembre 2024 a 1,13 nel 2025, contro una media nazionale di 1,31. Le regioni con i risultati migliori sono la Campania (1,21) e la Puglia (1,19) e Sardegna (1,11). Valori inferiori si osservano in Sicilia (1,04), Basilicata (1,04), Molise (1,01) e Calabria (1,00).

Dal punto di vista qualitativo, il livello medio di inquadramento delle entrate previste a ottobre 2025 si colloca su valori inferiori al dato nazionale: 2,41 nel Sud contro 2,52 in Italia. All'interno della ripartizione si segnalano la Sardegna e la Campania (2,54 e 2,53), seguite da Sicilia (2,43), Puglia (2,34) e Molise (2,37), mentre la Basilicata (2,17) e la Calabria (2,15) presentano i livelli più bassi.

Rilevante anche la composizione settoriale: l'incidenza percentuale delle entrate nel settore industriale a ottobre 2025 si attesta al 22,5%, inferiore di quasi quattro punti percentuali alla media nazionale (26,3%). La Basilicata raggiunge la quota più elevata (27,1%), seguita dalla Campania (24,7%), dal Molise (23,2%). La Sicilia, la Sardegna e la Puglia si collocano su valori prossimi alla media dell'area (rispettivamente 22,6%, 22,2%, 22,0%) mentre la Calabria si distingue per l'incidenza più bassa (16,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasso di occupazione 15-64 anni

Media dei primi due trimestri dell'anno

